

*Il Nilo, il maestoso corso d'acqua che dà ancora oggi la vita all'Egitto, caratterizza il paesaggio: la striscia di terra che viene fecondata dal fiume (mai più larga di venti chilometri, ma in alcuni casi ridotta a poche decine di metri) e, intorno, le montagne ed il deserto.*



Voipi-Scardazza

che ci allietta gli occhi ed il palato per come è abbondante e servita bene (mangeremo benissimo, cucina prevalentemente internazionale, ma completa sempre di piatti tipici locali tipo: melanzane ripiene di carne, frattaglie in umido, pesce e l'immane riso, per finire con carrellate di dolci con tanto di miele).

Partiamo con pulmino a visitare il primo di una lunga serie di templi e monumenti faraonici, uno più bello dell'altro, che vedremo durante tutta la settimana: Luxor, Valle dei Re e delle Regine, Habu, Al-Deir, Albahari, Karnak, Edfu, Kom-ombo, Philae (la dea dell'amore) per finire con l'indescrivibile Abu-Simbel, il tempio che è stato smontato per evitare il rischio che venisse sommerso.

Non mi dilungherò sulla descrizione di questi monumenti perché non sarebbe comunque sufficiente per elencare la serie di emozioni e riflessioni che ti inducono. Seduta ai piedi di queste gigantesche colonne io e Roberta "palpiamo" l'energia che emanano, è stupendo!

Tra un tempio e l'altro abbiamo l'occasione di visitare qualche mercatino locale. Sono tutti coloratissimi, specialmente i banchi dei venditori di spezie – che qui sono ottime – abilissimi nell'erigere piccole piramidi di polveri che andranno ad elencarti appena ti avvicini; c'è di tutto: dal giallo zafferano, al pepe nero o rosa, al curry e persino polvere blu di indaco per dipingere le stoffe. La contrattazione è d'obbligo: si parte da 100 per scendere a 10 e forse meno, però se alla fine decidi comunque di non acquistare niente, gli egiziani si arrabbiano e insistono in modo tale da diventare a volte aggressivi.

Girando per queste bancarelle, mischiate alle donne locali rigorosamente vestite di nero e quasi tutte con il viso coperto, ci rendiamo conto che le più elementari norme igieniche non esistono proprio; vediamo pezzi di carne in vendita contornati da nugoli di mosche, banchi di frutta con frutta buona e frutta marcia insieme, banchi di pesce essiccato dentro latte arrugginite. Se fossi un tipo suscettibile, non avrei mangiato più nulla; invece ho ancora il coraggio di assaggiare un'ottima frittella di fave fritta lì per lì in una bancarella.

I pomeriggi li passiamo in dolce relax ai bordi della piscina della nave, navigando dolcemente sulle acque del Nilo - giusta ricompensa dolo le faticose scarpinate mattutine per i templi sotto il sole cocente (ci saranno

almeno 30-35°). La nave procede molto lentamente e lungo le rive si possono scorgere abitazioni di contadini, tutte senza tetto, solo le mura, tanto qui non piove mai.

Sulla nave tutte le sere c'è la discoteca o qualche spettacolo ai quali partecipiamo volentieri dopo aver lentamente mangiato al ristorante, ma una sera decidiamo di prendere il calesse (qui sono al posto dei taxi) e fare un giro per la città di Aswan by night. Dopo aver contrattato ovviamente il prezzo, cominciamo il nostro giro turistico per le strade del mercato che è aperto fino a mezzanotte. Non ci sono donne, se non qualche turista e tutti i bar sono affollati di soli uomini che fumano il narghilè (ho provato anch'io!). Antonio, il nostro cocchiere, è molto loquace nel suo stentato inglese (e anche truffaldino, ci ruberà con un sotterfugio dei soldi) e ci porta in un negozio dove compriamo qualche souvenir. Per non cadere nei soliti papiri, si possono acquistare monili d'argento, vasi di alabastro, stoffe di lana di cammello, essenze profumate.

Si, a proposito di Antonio, consiglieri di prestare particolare attenzione alla destrezza di alcuni individui veramente abili nel cambiare, ad esempio, una banconota da 50 lire egiziane (circa 12 Euro) con un'altra da 50 piastre (circa 50 Euro). Se anche ci fossimo dimenticate di comprare qualcosa, potremo sempre farlo dalla nave: in ogni porto, ragazzi sulle feluche – barche tipiche a vela – si avvicinano e con incitamenti urlanti ti vendono la loro merce tirandotela abilmente sulla nave.

Nel programma è previsto anche un giro in feluca; la giornata è splendida e navigare su questa tipica barca a vela sul Nilo ci regala una sensazione d'altri tempi. Il ragazzino che guida l'imbarcazione ha i tratti somatici tipici Noubiani, una popolazione del sud dell'Egitto famosa per la sua bellezza; e come la barca rallenta, altri ragazzini si avvicinano su piccole e rudimentali canoe per chiedere ovviamente qualche soldo. In cambio ti cantano anche "quel mazzolin di fiori"!

E' d'uso in queste crociere che l'ultima sera si faccia una festa dove tutto il personale, cuochi, camerieri ecc., si mette a cantare e a ballare e, fra un dattero e l'altro, la vacanza è finita.